

LETTERA DI GRAZIA DELEDDA
AL DIRETTORE DEL "CORRIERE DELLA SERA"
LUIGI ALBERTINI

La lettera di Grazia Deledda datata Roma 6 giugno 1911 e indirizzata all'allora direttore del "Corriere della Sera" Luigi Albertini⁶ fa parte di un carteggio di circa ottanta pezzi⁷ conservato a Milano nell'archivio storico della testata, della quale la Deledda fu prestigiosa firma ed assidua collaboratrice⁸. In essa la

⁶ Luigi Albertini (1871-1941), giornalista italiano, fu direttore del "Corriere della Sera" dal 1900 al 1925 e ne difese l'indipendenza dal regime fascista. Nel 1895 a Londra lavorò nella redazione del "Times", dove apprese e fece propri stili e *modus operandi* del giornalismo anglosassone. Al suo rientro in Italia nel 1896 approdò al "Corriere della Sera" con un incarico di coordinamento voluto dall'allora direttore Eugenio Torelli Viollier. Di orientamento liberal-conservatore, Albertini portò il "Corriere" a una tiratura di oltre seicentomila copie. Fra le prestigiose firme del suo giornale (per le quali richiese sovente l'esclusiva, compresa quella di Grazia Deledda) si annoveravano quelle di Luigi Einaudi, Luigi Barzini, Giuseppe Giacosa, Ugo Ojetti, Gabriele D'Annunzio, Luigi Pirandello e la stessa Deledda. Appoggiò l'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale, e dopo qualche timida simpatia iniziale per il fascismo ne divenne un fiero e tenace avversatore dal 1923. Senatore del Regno dal 1914, nel 1925 fu tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce. L'opposizione al regime gli costò tuttavia la direzione del giornale, che fu affidata al fratello Alberto; si ritirò poi a Torrimpietra dove scrisse *Le origini della guerra del 1914*.

⁷ Il carteggio è conservato, "se pure non integralmente, nell'archivio storico della testata. È composto da ottantotto autografi (lettere, biglietti, cartoline postali) della scrittrice, cui fanno riscontro le copie delle lettere dal giornale solo a partire dal 1923. Infatti anche il carteggio subisce la cesura della collaborazione, se pure in forma diversa: l'interruzione si ha dal maggio del 1919 – e fino al luglio del '23 – anche perché dell'insieme fanno parte anche le lettere che riguardano la collaborazione alla «Lettura»" (P. ZAMBON, P. L. RENAI, *La collaborazione di Grazia Deledda al "Corriere della Sera" (1909-1914)*, in AA.VV., *Grazia Deledda nella cultura contemporanea*, Atti del Seminario di Studi su Grazia Deledda e la cultura sarda fra '800 e '900, Nuoro 25-26-27 settembre 1986, Consorzio per la pubblica lettura S. Satta, 1992, II, p. 228).

⁸ La collaborazione era iniziata l'11 novembre del 1909, data in cui fu pubblicato il primo contributo della scrittrice sarda al quotidiano milanese: "La collaborazione di Grazia Deledda al "Corriere della Sera" è molto estesa; anzi il quotidiano milanese è il periodico al quale la scrittrice, che pur ebbe una vastissima attività di pubblicazione in periodico, ha collaborato con un maggior numero di titoli, ben centosessantanove, se pure non con maggiore durata. La colla-

scrittrice chiede espressamente che ad illustrare una sua novella destinata al periodico mensile “La Lettura” sia Giuseppe Biasi⁹.

La lettera, conservata nell’archivio storico del “Corriere”, si compone di tre carte che misurano ciascuna mm. 180 × 110, ricavate da un foglio piegato in due parti. La carta, non intestata e senza righe, è color avorio, ingiallita dal tempo. Lo stato di conservazione è complessivamente buono: si riscontrano due abrasioni nella parte alta di 1r., all’altezza della data della comunicazione e dell’indirizzo del mittente; in 2r. due ulteriori abrasioni che cancellano in parte la parola “*manoscritto*”; infine, in 1v. alla prima riga le medesime abrasioni cancellano parzialmente le parole “*lettera*” e “*sono*”. Nessuna macchia o sbavatura d’inchiostro. La scrittura di 1v. trapassa parzialmente nella superficie di 2r. e viceversa a causa dello scarso spessore della carta, tuttavia la lettura non ne risulta inficiata. Il testo è contenuto in 1r., a piena pagina, da “*Via Cadorna 29*” a “*prego vivamente rimandar*”; in 2r., a piena pagina, da “*mi il manoscritto*” a “*nuovo lavoro, ma*”; in 1v., per sole otto righe, da “*dopo la sua lettera*” a “*D.^{ma} Grazia Deledda*”. La scrittura, distribuita su 16 righe in 1r., su 19 in 2r. e su 8 in 1v., è corsiva, calligrafica e inclinata a destra, prodotta con un inchiostro nero. Il *ductus* si presenta uniforme.

borazione, infatti, iniziata nel 1909, durerà fino agli ultimi mesi di vita della scrittrice, al giugno del 1936, con periodi di discontinuità, e di vera e propria interruzione, a seguito, pare, più dei mutamenti che nel quotidiano si davano in rapporto anche con le vicende della storia nazionale, che per volontà della Deledda. A questo proposito, una interruzione tanto lunga da configurare di fatto due periodi di collaborazione della Deledda al “Corriere”, si verificò a partire dal 1914 – e fino al 1923 – quando per lo scoppio della prima guerra mondiale il quotidiano cominciò a riservare quasi interamente la terza pagina alla cronaca di guerra [...] Solo nel luglio del 1923, più di nove anni dopo l’interruzione, Alberto Albertini avrebbe annunciato a Grazia Deledda «l’intenzione» del “Corriere” di «riprendere la pubblicazione di novelle come faceva prima della guerra» [...] I racconti della Deledda vi appaiono assieme a quelli di Ferdinando Paolieri, Pirandello, Roberto Bracco, Zuccoli, Pastonchi, Marco Praga, Adolfo Albertazzi, Silvio Zambaldi, dello stesso Ogetti e di Guelfo Civinini, Massimo Bontempelli, Sem Benelli [...] Assieme a lei poi, le altre scrittici di primo piano del periodo, Neera (Anna Zuccari, cioè), Ada Negri, Térésah (Corinna Teresa Ubertis), Annie Vivanti [...] Grazia Deledda, come Pirandello del resto, dà al “Corriere” soprattutto novelle” (ivi, pp. 225-228).

⁹ Il testo della lettera è stato pubblicato nel già citato saggio di Zambon e Renai (ivi, pp. 225-266).

Via Cadorna 29

Roma

6.6.911

Egregio Sig. Albertini,

Mando a Lei la novella che vorrei veder pubblicata dalla "Lettura". Come Le scrissi, amerei farla illustrare dal pittore Biasi. Se la "Lettura" accoglie la novella sarebbe quindi bene che la componesse e spedisse le bozze al Biasi (oppure a me, che glielie passerei) per le illustrazioni. Se poi alla "Lettura" non piacesse, prego vivamente rimandar // mi il manoscritto non avendone altra copia. Per il "Corriere" mi sembra, come Le scrissi, troppo lunga; ma ne sto scrivendo un'altra che spero mandarLe fra pochi giorni. Per il romanzo che dirLe? Non è un romanzo d'appendice, certamente: l'azione, però, dopo l'antefatto che viene narrato da uno dei personaggi, si svolge rapida e drammatica. Il fatto che la "Neue Freie Presse" e i grandi giornali francesi pubblicano in appendice i miei romanzi mi aveva incoraggiato nell'idea di offrirLe questo nuovo lavoro, ma // dopo la sua lettera sono incerta se, appena pronto, dovrò o no mandarLe il manoscritto.

Intanto La saluto distintamente

D.^{ma}

Grazia Deledda